

Villa Olmo, la rinascita è possibile con i privati Come a Villa Carlotta

Il dibattito. A Tremezzo 200mila ingressi all'anno

L'ex direttrice: «Serve una gestione flessibile»

Barbara Minghetti: «Puntare su eventi e spettacoli»

BARBARA FAVERIO

Gestione coordinata da parte di un unico soggetto, architettura finanziaria accurata sinergia pubblico-privato. E ingresso a pagamento.

Sono gli spunti per la gestione di Villa Olmo - una volta terminata la riqualificazione da 2,5 milioni finanziata da Fondazione Cariplo - che giungono da operatori del mondo della cultura che hanno ben operato sul territorio.

Dal Comune le indicazioni sono minime: «Ci stiamo lavorando - dice l'assessore alla Cultura **Luigi Cavadini** - Troppo presto per parlarne, sono allo studio una serie di ipotesi. Stiamo confrontando le varie possibilità di gestione, ciascuna delle quali è legata a un progetto di budget».

Ne avranno discusso anche con **Serena Bertolucci**, direttrice fino a dicembre di Villa Carlotta e artefice del suo eccezionale successo di pubblico (ora è direttrice di Palazzo Reale

a Genova e della rete dei musei nazionali delle Liguria) invitata qualche mese fa in Comune proprio per un confronto sul modello di gestione per Villa Olmo: «Dissi che sicuramente la gestione deve essere affidata a un soggetto unico, perché dividere un bene culturale composito come una villa storica con il suo parco complica le cose. Bisogna coordinare le esigenze anche come previsione di costi, ho suggerito l'idea di un'associazione culturale, una partecipata o una controllata che consentano nello stesso tempo una certa elasticità nella gestione. Per la mia esperienza sono importanti la velocità di decisione, la disponibilità immediata di mezzi e spazi e il coordinamento. Il rischio, se si affidano a referenti diversi, per esempio, il giardino botanico e il ristorante, è di essere penalizzati sul fronte dell'agilità della gestione».

Secondo lei si dovrebbe far pagare un biglietto d'ingresso a prescindere dagli eventi? «Se-

condo me - chiarisce - un piccolo contributo potrebbe essere richiesto, a titolo puramente simbolico, per far leva sul senso di appartenenza: l'idea è che un bene è di tutti, non di nessun, e tutti devono impegnarsi a sostenerlo. In ogni caso non basterebbe questo a garantire l'equilibrio di bilancio, almeno non in assenza di grandi numeri: Villa Carlotta stava in piedi dalle 140mila presenze all'anno in su, io l'ho lasciata a 200mila. Quindi è indispensabile organizzare eventi. Lo start up è avvicinare il pubblico, tutte le forme di reddito optional che arrivano vanno a contribuire nella misura in cui la risposta del pubblico è significativa».

Per **Barbara Minghetti**, direttrice del Teatro Sociale, sarebbe opportuno uno studio di modelli di gestione di realtà confrontabili con quella comasca, da calare poi nel nostro specifico. «Ovviamente bisognerebbe puntare su eventi, spettacoli, mostre, "soins et lumiere"

sul modello dei castelli francesi. Bisognerebbe diversificare il più possibile le attività, sempre nel massimo rispetto dei luoghi. Ormai tutti noi operatori dobbiamo confrontarci con la sostenibilità dei progetti a cui lavoriamo, è necessaria un'architettura economica molto complessa, che coinvolga enti pubblici e privati e naturalmente anche l'emissione dei biglietti».



Una veduta complessiva del progetto di riqualificazione di Villa Olmo



Peso: 37%